



# Linea Gotica e **SENTIERI DI PACE** *nelle Alpi Apuane*



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization



Apuan Alps  
UNESCO  
Global Geopark



APUANE





## Sommario

pg. 2

**LA BELLEZZA E L'ORRORE**  
Sette itinerari apuani della  
Linea Gotica ed oltre...

pg. 8

**1 ATTRAVERSO I LUOGHI**  
DELLA "ZONA BIANCA"  
Sant'Anna di Stazzema

pg. 10

**2 DOVE L'ULTIMO ASSALTO**  
ALLEATO SPEZZÒ LA LINEA GOTICA  
Pasquilio di Montignoso -  
Seravezza

pg. 12

**3 SULLA VIA DELLA LIBERTÀ**  
DEI "PATRIOTI APUANI"  
Antona di Massa -  
Azzano di Seravezza

pg. 14

**4 LUNGO L'ANTICA VIA**  
DI TRANSUMANZA DEI  
LIGURI APUANI  
Forno di Massa -  
Vinca di Fivizzano

pg. 16

**5 LE TRINCEE E I RIFUGI DELLA**  
"MONTEROSA"  
Levigliani di Stazzema -  
Foce di Mosceta

pg. 18

**6 SUI PASSI DEL**  
"GRUPPO VALANGA"  
Anello del monte Rovaio

pg. 20

**7A/7B BUNKER E CAMMINAMENTI**  
DELLA LINEA GOTICA  
Borgo a Mozzano

# Sentieri di pace nel Parco/Geoparco tra natura e storia

Il Parco Regionale delle Alpi Apuane si estende su quindici comuni e sulle due province di Massa-Carrara e Lucca. Dal settembre 1944 all'aprile 1945 in questa terra si assestò la Linea Gotica: la barriera fortificata dai tedeschi che spezzò l'Italia in due.

Le Alpi Apuane, luoghi di sorprendente bellezza, furono teatro di scontri tra partigiani e truppe dell'Asse fin dai primi mesi del 1944. Reparti nazi-fascisti si resero protagonisti di barbari eccidi che hanno segnato a lungo le comunità locali. La volontà di promuovere itinerari di conoscenza, attraverso i luoghi della Linea Gotica, è un tributo alla pace, alla memoria di quei tragici eventi, alla bellezza di queste montagne e alle popolazioni che le abitano.

Quello che stiamo proponendo, grazie anche al contributo di associazioni e soggetti che hanno collaborato con il Parco, è un percorso di promozione ambientale e turistico. L'obiettivo è conoscere e far conoscere le tante tracce di un periodo storico che da noi ha lasciato evidenti segni materiali, per offrire, a chi ha voglia di farla, la rara opportunità di un'esperienza. Quella di poter visitare una trincea vera, rimasta pressoché intatta, o ripercorrere quei cammini che per molte volte sono stati battuti e che spesso hanno condotto alla libertà. Sentieri, trincee, bunker e altre testimonianze ancora visibili, ai piedi di cime impervie, con panorami mozzafiato: è un patrimonio ricco su cui il Parco Regionale delle Alpi Apuane ha deciso di investire, in molti casi recuperare e, infine, promuovere.

I sentieri lungo la Linea Gotica, in un tempo in cui ci si riscopre camminatori, in fuga dai mali del nostro tempo, alla ricerca di riflessione e meditazione, possono rappresentare una bella alternativa. Il silenzio, la vista e i paesaggi non vi deluderanno.

**Alberto Putamorsi**

Presidente del Parco Regionale delle Alpi Apuane

Verde Network Srl - Piazza Dante 6/4, 16121 Genova - Tel. 010.5701042 - [www.verdenetwork.it](http://www.verdenetwork.it)  
Testi Antonio Bartelletti, Lara Vené, Enrico Bottino Grafica Emanuele Marighella Stampa Cortella Polgrafica srl - Lungadige Galtarosso Traduzioni Avril Mack Foto Massimo Bigini (guida GAE), Antonio Bartelletti, Roberto Merlo Cartine Sandro Mezzolani.

Si ringrazia per la preziosa collaborazione Pro loco Borgo a Mozzano, Anpi sezione di Montignoso, Anpi sezione di Massa, Istituto storico della Resistenza Apuana e dell'età contemporanea (ISRA), Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna di Stazzema, Comitato Linea Gotica Garfagnana, Davide Del Giudice storico, Simone Bufalini (Cai di Pisa), Massimo Michelucci storico.

1,00 euro

Finito di stampare Dicembre 2018



# La bellezza e l'orrore

## Sette itinerari apuani della Linea Gotica ed oltre...

di Antonio Bartelletti

Teatro di battaglie cruente e di massacri di civili, la Linea Gotica doveva essere un limite invalicabile che sfruttava i versanti severi ed inaccessibili dell'Appennino settentrionale. Il fronte si estendeva dal mar Ligure all'Adriatico e attraversava anche l'attuale Parco/Geoparco delle Alpi Apuane. Le fortificazioni costruite dalla Todt si avvalevano dell'impervia morfologia del rilievo che contribuiva a rendere efficace questo sistema difensivo: 7 gli itinerari escursionistici che consentono di conoscere la memoria storica di questi luoghi e scoprire i manufatti bellici strettamente legati al paesaggio geologico e agli ambienti naturali attraversati dalla Linea Gotica.



“Nel posto più bello del mondo”: così scriveva un corrispondente di guerra americano nel freddo inverno del 1945, mentre raccontava il tentativo fallito di varcare la Linea Gotica ai piedi delle Alpi Apuane. Malgrado la rabbia velata per l’insuccesso e il dolore per le vite umane perdute, sfuggiva dalla penna sensibile dell’uomo la meraviglia di trovarsi di fronte a questo “arco di stupende montagne”. Quasi una consolazione che solo la bellezza di un paesaggio così immaginifico poteva restituire. La stessa identica emozione che, quarant’anni prima e nello stesso luogo, aveva provato Gabriele D’Annunzio ed immediatamente trascritto nei versi dell’Alcyone: “Potesse l’arte mia, da Val

di Serchio / a Val di Magra e per le Pànie al Vara / e al Golfo, tutta stringerti in un cerchio / con l’alpe a gara!”. Il Novecento era iniziato, tra la Versilia e le Apuane, con i vagheggiamenti dannunziani a rinnovare i simboli della bellezza selvaggia e i miti pagani della natura. Qui era l’Eden anche per gli intellettuali della “Repubblica d’Apua”, prima che la nascente “modernità” potesse turbare ed infine sconvolgere ogni suo ancestrale equilibrio. Nessun luogo – neppure questo d’incomparabile visione – sarebbe riuscito a mantenersi indenne dall’imminente catastrofe. I conflitti irrisolti tra le nazioni e tra le classi sociali condussero rapidamente tutto e tutti alla più grande delle tragedie della nostra storia. Trascorso lo stretto intervallo di una

**Pagina a lato**  
*Il fronte di guerra al 31 gennaio 1945 lungo la Linea Gotica in una cartina (semplificata) dell’esercito americano.*

generazione, il Secolo breve portò prima la guerriglia e poi la guerra all’interno delle valli apuane, con una striscia di sangue mai vista prima.

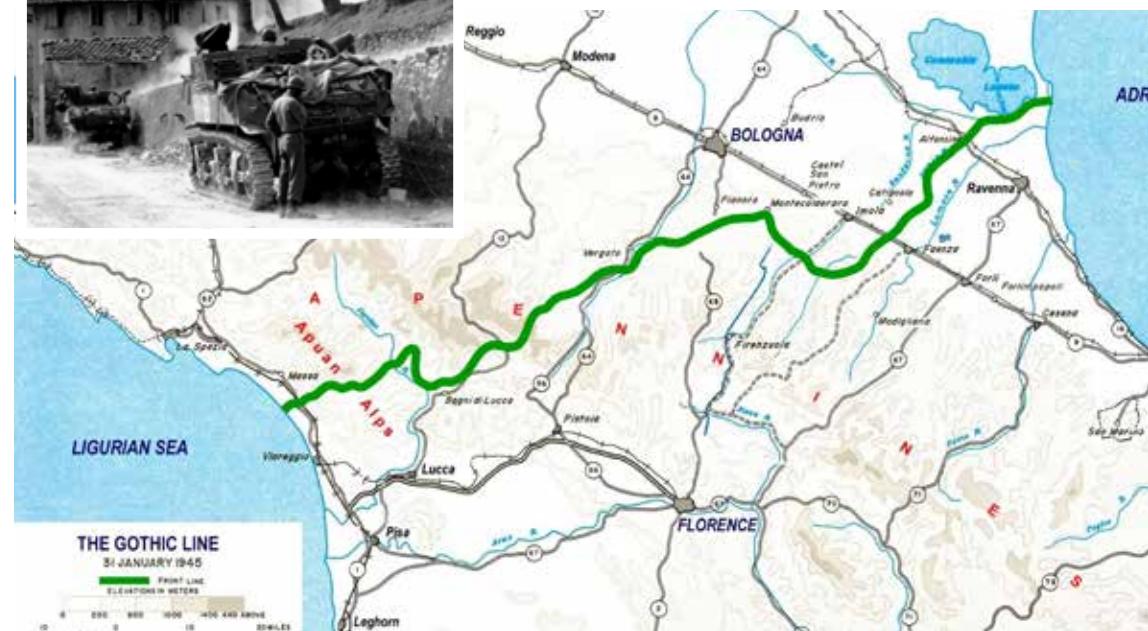
La seconda guerra mondiale arrivò così a sfregiare luoghi di assoluto incanto, provocando ferite profonde, spesso mortali, in ogni paese e tra le sue genti. Il conflitto si annunciò all’improvviso con i bombardamenti anglo-americani, la presenza di truppe tedesche in ripiegamento dietro la linea dell’Arno e il fronte in lenta risalita attraverso la Toscana.

La resistenza partigiana sorse spontanea con l’8 settembre 1943. Le prime formazioni trovarono rifugio e il battesimo del fuoco presso le cime, i versanti e nei fondovalle di questa straordinaria catena di monti. “Cacciatori delle Apuane” fu il

nome della formazione che prese stanza ed agì immediatamente tra la Tambura e il Prana. Nuovi gruppi si aggiunsero e si alternarono più volte fino agli ultimi giorni del conflitto: i “Gruppi Patrioti Apuani” sui monti di Massa, la divisione “Lunense” in alta Garfagnana ed altri ancora.

La fitta rete dei sentieri di montagna, nata per collegare paesi, casali, boschi, pascoli e alpeggi, divenne la via privilegiata per attacchi e ripiegamenti repentini della resistenza armata. Sono gli stessi sentieri allora battuti per braccare civili e partigiani o per sfuggire alle ritorsioni durante le stragi nazifasciste dell’estate di sangue del ‘44; così a Forno, Sant’Anna di Stazzema, Bardine di S. Terenzio, Vinca e Bèrgiola Foscilina, in successione e per limitarsi alle principali. Sono anche

**In basso da sinistra**  
*Carri americani a Seravezza mentre dirigono il tiro verso il monte Altissimo (primavera 1945). La visita del feldmaresciallo Kesselring alla Linea Gotica nella valle del Serchio (agosto 1944). Postazioni di difesa tedesche sulla spiaggia del Cinquale nel tratto iniziale della Linea Gotica (1944).*



i sentieri oggi consacrati al piacere della bellezza innata delle Apuane, ma vissuti in quei giorni come l'unico itinerario possibile per chiudere i conti con l'orrore della guerra.

Negli stessi mesi, frenetico procedeva il lavoro dell'Organizzazione Todt per fortificare la Linea Gotica occidentale, dalla costa versiliese fino alla Valle del Serchio. La strategia di difesa tedesca aveva richiesto ed ottenuto una successione continua di appostamenti, ricoveri, piazzole e trincee, oltre a campi minati e reticoli di filo spinato, sfruttando l'inaccessibile baluardo roccioso di questi monti impervi. In origine, la Linea Gotica occidentale doveva limitarsi allo spartiacque principale delle Apuane, con un primo tratto – il “Catenaccio di Carrara” – a risalire da Luni-Ortonovo al Monte Sagro fino all'Altissimo, dopo aver toccato il Cavallo, la Tambura e il Sella. Il secondo segmento muoveva dal Monte Altissimo e, più precisamente, dal Passo degli Uncini e collegava il Corchia, la Foce di Moscata e il Gruppo delle Panie, discendendo sia in Garfagnana verso Molazzana sia nella Media Valle con le possenti fortificazioni di Borgo a Mozzano. Più che una linea era una fascia o, meglio, una doppia linea di fortificazioni, resa ancor più evidente quando fu deciso di aggiungere l'avamposto difensivo del “Catenaccio di Massa”.

Proprio quest'ultimo tratto fortificato divenne il teatro drammatico dei più cruenti combattimenti finali tra tedeschi e americani. La Linea Gotica correva qui lungo il crinale ovest della valle del Serra – dal Monte Altissimo, al Carchio e al Folgorito – con un'ultima successione di sbarramenti che proseguiva in pianura fino al mare, tra il lago di Porta e la foce del Cinquale. Dal settembre 1944 all'aprile 1945, la Linea Gotica coincise con il fronte di guerra. Se, ad oriente, gli Alleati riuscirono ad avanzare verso nord da Pesaro a Ravenna, la stessa cosa non avvenne dalla parte opposta della prima linea di combattimento.

Per sette lunghi mesi ci fu poco o “niente di nuovo sul fronte occidentale”,



malgrado i numerosi tentativi di sfondamento. Solo nella Valle del Serchio, meno accidentata, gli Alleati riuscirono a recuperare i pochi chilometri di terreno perduto durante la battaglia del Natale 1944, che fu l'unico ed effimero successo delle forze italo-tedesche durante l'intera Campagna d'Italia.

Le Apuane rimasero comunque immobili a sbarrare la strada durante un inverno particolarmente nevoso, così da renderle ancora più incantevoli ed irraggiungibili, a dispetto del sacrificio e della tragedia che si consumava nel loro intorno.

E così divenne una guerra di posizione che riportava la memoria al primo conflitto mondiale, con i fanti tedeschi della 148a divisione lungo il “Catenaccio di Massa” e gli alpini della “Monterosa” a presidio del tratto più elevato della catena apuana. In Garfagnana, il fronte allineava altri reparti della Repubblica di Salò: i marò della “San Marco” e i bersaglieri della divisione “Italia”, con i granatieri, i mitraglieri e le truppe di montagna tedesche della 148a oltre il fondovalle del Serchio.

**Sopra**  
*La Linea Gotica tra il passo della Canala e il monte Folgorito durante un attacco alleato di artiglieria (primi mesi 1945).*



Lo schieramento alleato a sud della Linea Gotica aveva più libertà di movimento rispetto alle forze dell'Asse. Alla prima fase presero parte anche i fanti brasiliani della Força Expedicionária, ma in seguito il campo fu tenuto soltanto dai soldati afro-americani della 92a divisione “Buffalo”, a cui si aggiunsero i Gurkha nepalesi della 8a divisione indiana britannica e il 442° gruppo di combattimento, formato in gran parte da Nisei: figli nati negli U.S.A. da genitori giapponesi.

Per la prima volta nella storia, le popolazioni delle Apuane entrarono in contatto con uomini dai tratti e dai colori diversi – figli di culture e tradizioni del tutto sconosciute – che davano immediata percezione della globalità di quell'orribile guerra. L'incontro fu anche l'occasione fortuita ed inaspettata di svelare questi monti scolpiti allo stupore dell'intero pianeta, che poteva così finalmente salutarli come il “posto più bello del mondo”.

La guerra che toglie umanità agli umani, che avvolge in una vertigine di sofferenza e morte, rese tutti consapevoli di un

valore estetico immanente: non importa da che parte si fosse o in quale tempo si visse; la statuaria bellezza delle Apuane s'imponesse e sconvolgeva oltre l'orrore del momento. E quella bellezza comune violata dal conflitto è oggi possibile ricercarla e riviverla ancora, perché sui lineamenti perfetti persistono i segni del dolore, nonostante il tempo trascorso, i suoi mutamenti e l'oblio degli uomini.

In queste pagine c'è un invito personale a compiere un viaggio di riflessione nelle Apuane, per scoprire o riscoprire luoghi visti da una diversa prospettiva storica, seguendo il racconto itinerante della seconda guerra mondiale. Non è un percorso a tappe successive, come altri hanno proposto, lungo lo sviluppo geografico della Linea Gotica. Sono invece sette itinerari scelti, tra loro distinti e disseminati fra le Apuane, da percorrere in sette giorni diversi. Meglio se compiuti nella stessa settimana, così da dedicare interamente il viaggio alla memoria di quegli eventi e al valore della libertà cercata e/o difesa lungo la Linea Gotica e dintorni.

**Sopra**  
*Le Alpi Apuane centro-meridionali e l'andamento della Linea Gotica dalla pianura versiliese (sinistra) alla valle del Serchio (destra).*

1

## ATTRAVERSO I LUOGHI DELLA "ZONA BIANCA"

### LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO

Sant'Anna di Stazzema (651 m)

DISLIVELLO ± 113 metri

### DIFFICOLTÀ

T / E

### TEMPO DI PERCORRENZA

1 ora



Siamo sulle estreme propaggini meridionali delle Alpi Apuane. Qui si respira il silenzio, quel silenzio che il 12 agosto 1944 venne rotto dalle grida disperate di uomini, donne e bambini.

560 civili caddero vittima di una delle stragi nazifasciste più cruente della seconda guerra mondiale, nonostante il comando tedesco avesse definito Sant'Anna di Stazzema "zona bianca", ossia località sicura per accogliere sfollati. Nel 2000 quest'area è stata riconosciuta Parco Nazionale della Pace dal Parlamento italiano.

**Descrizione.** L'escursione ad anello (nr 2: arancione) inizia dalla piccola chiesa di Sant'Anna (sec. XVI), dove nella piazza antistante furono trucidati 132 innocenti. La prima meta dell'itinerario è la borgata di Pero (669 m), per risalire poi a quelle di Vinci e Vaccareccia (730 m).

Era la mattina del 12 agosto 1944 quando a Vaccareccia giunse una pattuglia di soldati della "Reichsführer-SS" per setacciare le case e condurre gli abitanti in una stalla, dove

furono fucilati. L'itinerario prosegue per giungere al punto panoramico della Focetta (764 m) e, da qui, alla fonte di Valleripe, su strada carrabile e su sentiero escursionistico che richiede un po' di attenzione. L'ulteriore tappa è il Monumento Ossario (716 m) che domina la pianura ed il litorale circostanti; realizzato su progetto dell'architetto Tito Salvatori, è formato da una torre in pietra a faccia vista alta 12 metri e quattro arcate alla base.

Dopo una sosta di riflessione, si continua verso il Museo Storico della Resistenza, seguendo la cosiddetta Via Crucis, un sentiero lastricato, con formelle di bronzo, realizzate da insigni artisti, che collegano il Calvario di Cristo all'eccidio e, simbolicamente, ad ogni martire della guerra e della violenza, di ogni luogo e di ogni tempo.

Nel Museo - che merita la visita - è evidente il rapporto spaziale tra le esposizioni interne e il paesaggio circostante. L'itinerario ad anello si chiude con il ritorno alla piazza della chiesa. Altri itinerari ad anello



### In basso

*I bambini di Sant'Anna di Stazzema festeggiano la fine della scuola (giugno 1944) due mesi prima di essere vittime della strage.*



consentono di visitare altre borgate di Sant'Anna di Stazzema, anch'esse testimoni della barbarie dell'eccidio.

In alternativa, anche le località di Le Case, Franchi, Sennari, ecc. sono raggiungibili sempre attraverso il punto base della chiesa, così come il belvedere con l'area attrezzata limitrofa.

Nel 2012 è stato realizzato il progetto "Sentieri di Pace", in collaborazione con l'Unione dei Comuni della Versilia, che offre la possibilità di svolgere percorsi autonomi di conoscenza su sei diversi anelli concepiti come itinerari storico-naturalistici, che guidano alla scoperta del luogo attraverso i sentieri battuti dai nazifascisti il 12 agosto 1944 per compiere la strage.

Ricordiamo che si accede a Sant'Anna di Stazzema grazie ad una strada panoramica (10 km circa), che si snoda attraverso le colline versiliesi, toccando Monteggiori e La Culla, oppure attraverso le antiche mulattiere da Farnocchia, da Capriglia-Capezzano e da Valdicastello, dov'è il collegamento con la via Francigena pedemontana.



### MUSEO STORICO DELLA RESISTENZA A SANT'ANNA DI STAZZEMA

*L'impianto inaugurato nel 1982 dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini, venne trasformato nell'attuale Museo nel 1991. La sala al piano terra, dotata di strumentazione audio-video, ospita attività didattiche, conferenze e incontri, mentre quella attigua raccoglie un'importante biografia degli avvenimenti storici del secondo conflitto mondiale, con particolare riguardo agli eventi bellici in Versilia. All'esterno, sulla facciata, a fianco alla lapide con l'ode di Calamandrei a Kesselring, è posta una riproduzione scultorea di un particolare di "Guernica" di Picasso.*

*L'allestimento dello spazio museale è immaginato come l'articolarsi di una visione globale nel rapporto spaziale tra interno ed esterno, tra il Museo e il Monumento Ossario che si erge sul colle di Cava, raggiungibile con un percorso pedonale lastricato.*

*Lungo questa ideologica Via Crucis sono riportate in parallelo le stazioni della Passione e gli avvenimenti storici e civili di Sant'Anna e delle zone limitrofe. L'Ossario accoglie i resti delle 560 vittime dell'eccidio del 12 agosto 1944. Il Museo garantisce un servizio costante di informazione per i visitatori e svolge, durante l'intero anno, attività didattica per scuole di ogni ordine e grado.*

*I Gruppi devono concordare la data di visita. Su richiesta è possibile avere la partecipazione di un superstite che racconterà la sua esperienza. Grazie alla disponibilità dell'UOEI di Pietrasanta, si possono percorrere i sentieri della memoria con descrizioni dei luoghi di strage (servizio gratuito su prenotazione).*

*Apertura autunno-inverno (1° settembre-28 febbraio): lunedì chiuso, da martedì a giovedì (9:00-14:00), venerdì e sabato (9:00-17:30), domenica (14:30-8:00).*

*Apertura primavera-estate (1° marzo-31 agosto): lunedì chiuso, martedì e mercoledì (9:00-14:00), da giovedì a sabato (9:00-18:00), domenica (10:30-18:00); tel. 0584.772025; santannamuseo@comune.stazzema.lu.it*

## 2 DOVE L'ULTIMO ASSALTO ALLEATO SPEZZÒ LA LINEA GOTICA

### LOCALITÀ DI PARTENZA

Pasquilio di Montignoso (825 m)

### LOCALITÀ DI ARRIVO

Seravezza (65 m)

### DISLIVELLO + 171 - 931 metri

### DIFFICOLTÀ

E (EE a tratti lungo il crinale)

### TEMPO DI PERCORRENZA

3.20 ore andata

3.50 ore ritorno



L'itinerario tocca uno dei luoghi più importanti della seconda guerra mondiale: l'assalto al monte Folgorito che aprì la breccia nella Linea Gotica occidentale e gettò le premesse per il suo crollo definitivo, avvenuto dopo pochi giorni. Dalla cima del monte, nelle giornate serene, la vista spazia dalla costa livornese fino al Golfo di La Spezia.

**Descrizione.** Il percorso a piedi inizia da Foce del Campaccio (825 m), tra il monte Belvedere e il Carchio. Il luogo si raggiunge facilmente in auto da Montignoso e da Massa, attraverso la frazione di Pariana. La Foce del Campaccio, chiamata anche "Del Termo" o "Collescritto", è conosciuta anche come "Il Pasquilio" (benché il toponimo si riferisca all'intero alpeggio). Al termine della strada asfaltata uno slargo-parcheeggio è dominato da un monumento eretto in memoria della guerra di Liberazione. Prima d'intraprendere il cammino merita una breve visita la



chiesetta dei Partigiani (iniziata nel 1943 e portata a termine nel dopoguerra). Il sentiero entra prima nel bosco, poi esce all'aperto, supera i ravaneti del monte Carchio.

Si lascia il sentiero CAI nr 140 per prendere la traccia a sinistra, che raggiunge la cresta passando dalla località Le Forche (900 m), dove sono presenti le prime fortificazioni tedesche.

Si segue un sentiero di crinale che incontra trincee e buche individuali (sopra Campo del Barga e a Col di Melo), prima di raggiungere il cippo marmoreo della Linea Gotica. In pochi minuti si sale alla vetta del Folgorito (912 m), con un breve tratto che richiede attenzione. Una croce imponente, ben visibile anche dal mare, è stata qui eretta nel 1986. Sul lato mare della cima sono ancora visibili i resti di un lungo camminamento, collegato ad un osservatorio di artiglieria. A nord invece, troviamo una caverna scavata nella roccia per il ciclo di riposo di una squadra di 12 uomini.

Gli Alleati hanno sferrato qui l'attacco finale che sorprese i soldati tedeschi ed aprì il primo varco nella zona occidentale della Linea Gotica. La mattina del 5 Aprile 1944, in località Le Forche, i soldati della fanteria nippono-americana (detti Nisei), guidati dai partigiani, sorpresero i difensori tedeschi e si portarono sulla vetta del Folgorito, iniziando

un'aspra battaglia che terminò il giorno dopo con la vittoria degli Alleati. L'episodio consentì, di lì a poco, la liberazione di Montignoso (8 aprile), Massa (10 aprile) e Carrara (11 aprile).

Dalla cima del Folgorito il sentiero perde quota tra macchie di ginestrone spinoso. Ritornati al cippo, si aggira il monte dal versante marittimo e si raggiunge il segnavia CAI nr 140. Si prosegue in discesa verso Cerreta San Nicola (560 m): un antico alpeggio con la piccola chiesa dedicata a San Nicola da Tolentino, la fonte e il suo minuscolo cimitero. L'itinerario continua a sud in direzione del monte Canala, ancora lungo il segnavia nr 140, con un tratto che offre una straordinaria vista sulla costa e sulla pianura della Versilia. Raggiunto il Passo della Canala (349 m) si devia sulla sinistra verso Seravezza (65 m).

Il percorso è fattibile anche in senso contrario con un tempo di percorrenza di poco superiore.

### MUSEO E CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLA LINEA GOTICA

Il Museo di Montignoso è ospitato a Villa Schiffe e si articola in cinque sale espositive: due raccontano - attraverso fotografie, manifesti e documentazione cartacea - la guerra sul fronte italiano, dallo sbarco in Sicilia allo sfondamento della Linea Gotica sul versante tirrenico. In una terza sala un plastico riferisce il lungo elenco delle vittime civili e dei partigiani caduti; nella quarta, attraverso 8 monitor audiovisivi, si possono ascoltare le testimonianze dirette dei cittadini di Montignoso. L'ultima stanza mostra reperti di guerra conservati in apposite teche. Apertura a cura della sezione ANPI di Montignoso: aperto martedì e giovedì (10:00-12:00), gli altri giorni su prenotazione; tel. 0585.8271204 (Ufficio Cultura di Montignoso).



Sopra Montignoso (aprile 1945): soldati afro-americani e Nisei in marcia verso la Linea Gotica.

3

## SULLA VIA DELLA LIBERTÀ DEI "PATRIOTI APUANI"

### LOCALITÀ DI PARTENZA

Antona di Massa (402 m)

### LOCALITÀ DI ARRIVO

Azzano di Seravezza (452 m)

### DISLIVELLO

+ 885 – 835 metri  
+ 339 – 613 metri (nel tratto centrale Tecchia – La Polla)

### DIFFICOLTÀ

E / EE (un tratto EEA, da Passo della Greppia all'innesto sentiero CAI nr 32)

### TEMPO DI PERCORRENZA

4.30 ore  
3 ore (nel tratto centrale Tecchia – La Polla)

Un varco sul fronte occidentale della Linea Gotica portò in salvo molte persone durante l'inverno 1944-45: attraversarlo non era facile, perché impervio e insidioso, soprattutto con la neve e il ghiaccio.

La "Via della Libertà", oggi recuperata anche con il contributo del Parco delle Alpi Apuane, è ripercorribile e segue in parte l'itinerario classico "Pian della Fioba-Tecchia-Passo delle Greppia-Azzano". Questo passaggio del fronte verso l'Italia liberata era gestito dal "Gruppo Patrioti Apuani". I loro registri documentano il passaggio di 1687 civili nel solo mese di febbraio 1945.

Prima del febbraio '45, non esisteva un'unica via controllata dai partigiani e migliaia di persone avevano raggiunto gli anglo-



americani, con grave rischio e pericolo, grazie ad altri varchi ripidi e difficili lungo la Linea Gotica (alcuni di questi punti di attraversamento sono ancora oggi riconoscibili). **Descrizione.** L'itinerario inizia ad Antona (402 m), raggiungibile in auto da Massa (km 8 circa) e termina ad Azzano di Seravezza sull'opposto versante versiliese. Si segue il segnavia CAI nr 41 oppure, in auto, la strada provinciale verso Pian della Fioba (850 m), dove si trovano il Rifugio

CAI Città di Massa e l'Orto botanico "Pellegrini-Ansaldi", un'area di tre ettari che ospita molte delle specie vegetali endemiche e relitte delle Alpi Apuane. Superata la breve Galleria della Tecchia (non illuminata), uno spiazzo accoglie il "Sacriario della Tecchia" (870 m), dedicato ai caduti della Linea Gotica. È possibile far iniziare da qui il percorso a piedi, avendo cura di lasciare il segnavia CAI nr 41 per il nr 188, proseguendo così verso il Passo della Greppia. Il



### Foto a lato

Gli Alpini della "Monterosa" (R.S.I.) presidiano il fianco nord del monte Altissimo (inverno 1944-45).

sentiero, dopo iniziali saliscendi in un rado castagneto con qualche terrazzamento, guadagna quota, dapprima gradatamente, poi in modo più deciso. Dopo circa 1.40 ore un ripido versante erboso dirige verso il Passo della Greppia (1209 m), toponimo che deriva dal latino medioevale grippus (dirupo, luogo scosceso). Si sale lungo un canalone sotto gli "Uncini" prima di raggiungere il Passo. Un tavolo e un albero solitario suggeriscono una meritata pausa. Si scende ora dall'opposto versante, sullo storico "Sentiero della Libertà", lungo un ampio canalone erboso sul fianco sud-ovest del monte Altissimo. La traccia del sentiero nella prima parte è ricavata nel pendio erboso a "paléo" e, successivamente, su balze nude che portano in breve al fondo del canalone, da dove se ne esce a sinistra rimontando un breve salto roccioso con l'aiuto di una catena di ferro. Da qui la traccia del sentiero prosegue in leggera discesa costeggiando il versante del monte Altissimo

denominato "Agheti", fino all'innesto con il sentiero nr 32, aperto nel 2013 dalla sezione CAI di Pisa. La traccia in discesa, ricavata lungo un ampio versante scarsamente alberato, conduce nel bosco sottostante ad una via marmifera degli anni '50, per poi raggiungere la località La Polla (596 m), da cui nasce il torrente Serra. Dopo l'attraversamento di un ampio ravanente e l'innesto nella piazzale di Mortigliani, l'itinerario incontra la cappella della Madonna dei Cavatori. Da qui si scende il tratto terminale della strada marmifera e si prosegue lungo la strada carrozzabile (via Martiri del Lavoro) fino al paese di Azzano (452 m). Una frana rende oggi impraticabile il tratto di sentiero conclusivo, che discende dal Passo della Greppia. Finché non sarà rimossa si può seguire il sentiero nr 32, a partire dal bivio con il "Sentiero della Libertà" sotto gli "Agheti", fino all'innesto con la vecchia marmifera e lungo quest'ultima in discesa fino alla Polla.



### RIFUGIO ANTIAEREO

#### DELLA MARTANA A MASSA

Situato nel centro storico della città, il Rifugio fu realizzato per difendere la popolazione civile dai bombardamenti della seconda guerra mondiale che, al suonare delle sirene in segno di pericolo, qui cercavano il riparo. Realizzato in circa un anno di lavoro tra il 1942 e il 1943 da minatori veneti provenienti da Belluno, questo è il più grande rifugio antiaereo costruito a Massa, capace di ospitare migliaia di persone. Dopo l'ordine di sfollamento della città emanato a settembre 1944 dal comando militare tedesco, il rifugio venne occupato dalle truppe naziste che vi installarono cucine da campo accartierandovi i propri soldati impegnati nel presidiare la Linea Gotica. Il rifugio è costituito da un'ampia galleria scavata nella roccia della lunghezza di 450 metri con tre ingressi. Sulla volta della galleria sono presenti delle aperture artificiali che svolgevano la funzione di camini di areazione così da assicurare un ricambio d'aria costante all'interno del rifugio. Dopo la fine della guerra il rifugio rimase chiuso per sessant'anni venendo recuperato con finalità culturali e storico didattiche nel 2006. Attualmente il rifugio è concesso in gestione all'Associazione Culturale Sancio Pancia che si occupa delle aperture, delle visite guidate, dell'allestimento e dell'organizzazione di eventi culturali. Il rifugio è aperto (ingresso e visite guidate gratuite): sabato (16:00-18:00). Prenotazione gruppi: [sancio.ms@gmail.com](mailto:sancio.ms@gmail.com); tel. 329 0227861



4

## LUNGO L'ANTICA VIA DI TRANSUMANZA DEI LIGURI APUANI

### LOCALITÀ DI PARTENZA

Forno di Massa (190 m)

### LOCALITÀ DI ARRIVO

Vinca di Fivizzano (808 m)

### DISLIVELLO

+ 1275 - 657 metri

+ 611 - 657 metri

(da Case del Vergheto)

### DIFFICOLTÀ

E

### TEMPO DI PERCORRENZA

5.30 ore

4 ore (da Case del Vergheto)

- La Polla)



### In basso

Civili che risalgono i crinali delle Alpi Apuane durante l'inverno 1944-45



Da Massa si imbecca via Bassa Tambura per raggiungere, lungo il Frigido, la frazione di Forno: dal centro storico sono circa 7 chilometri di strada fondovalle. Circa 500 metri prima del paese, s'incontra il monumento che ricorda le 68 vittime dell'eccidio nazifascista consumatosi il 13 giugno 1944. Appena oltrepassato l'abitato, sulla destra, si presentano imponenti gli edifici dell'ex Cotonificio Ligure che, a fine Ottocento, facevano parte del più grande opificio del centro Italia, con circa 900 addetti.

Le acque della vicina sorgente del Frigido (1.500 l/sec) hanno azionato la gigantesca turbina di questa Filanda fino al 1944, quando fu distrutta dalle bombe tedesche. Dopo anni di abbandono, l'ex Cotonificio Ligure è stato oggetto di più interventi di ristrutturazione e i macchinari sopravvissuti sono stati musealizzati come beni di archeologia industriale. L'itinerario

prevede una prima tappa alle Case del Vergheto (854 m). La località è raggiungibile in auto da Forno, oppure a piedi grazie al sentiero CAI nr 169. In quest'ultimo caso, si prende via Scalette e si sale verso il Pizzo Acuto, lasciando alle spalle il vecchio Cotonificio. Dopo circa un'ora



si raggiunge Fonte Antica (approvvigionarsi d'acqua) e si guadagna quota verso Colle dei Prunetti e lo straordinario balcone panoramico di Pianello del Vergheto (720 m). Qui s'intercetta il sentiero nr 38, che sale verso le Case del Vergheto e poi si raggiunge Foce Luccica (1028 m),

dove si trova una Madonna marmorea, segno di devozione dei cavatori che lavoravano nelle vicine cave. Si resta in quota costeggiando lo Spallone e il monte Sagro.

In un paesaggio brullo e selvaggio si attraversano ravaneti di cave abbandonate negli anni '60; sono ancora visibili le tracce di ripide vie di lizza che scendevano verso Canal Regollo e i ruderi delle case dove alloggiavano i cavatori. Una di queste, Casa Pisani, potrebbe essere oggetto di un intervento pubblico di ristrutturazione per il suo valore storico e l'eccezionale posizione geografica. Infine, con un paio di ripidi strappi si raggiunge Foce di Vinca (1333 m).

Tutto il crinale fino a Foce Rasori (1316 m), lungo il segnavia CAI nr 173, è interessato da scavi di trincee e anche brevi gallerie costruite dai tedeschi per fortificare la Linea Gotica. Questi sentieri seguono antichissime vie di transumanza,

tracciate dai Liguri Apuani prima della colonizzazione romana.

Tra la fine del 1400 e gli inizi del 1500, la zona era già stata teatro di scontri, anche violenti, tra i pastori di Forno e di Vinca, per motivi di pascolo. Al tempo, intervenne addirittura Niccolò Machiavelli per difendere le ragioni dei vinchesi. Dalla Foce Rasori si scende verso la valle di Vinca passando dal sentiero nr 186 al 153 ed infine al nr 38; l'ambiente cambia rispetto al percorso in salita, perché a far da cornice ora sono abetaie, faggete ed infine castagneti.

In un'ora e mezza si raggiunge Vinca (il suo pane è famoso in tutta la provincia), passando dalla Prada-Maestà di Doglio (880 m). Anche questo paese subì un eccidio nazifascista: tra il 24 ed il 27 agosto 1944, 173 persone, in maggioranza donne, bambini e anziani, furono trucidati dalle truppe comandate dal maggiore Walter Reder.

### MOSTRA PERMANENTE "RESISTENZA 1943-1945" DELLA CITTÀ DI MASSA

Nei locali dell'ex lavaggio degli autobus dell'azienda di trasporto pubblico CAT - in via Bassa Tambura a Massa - sono esposti 141 pannelli che ripercorrono gli avvenimenti storici e i loro protagonisti negli anni 1943-1945. Le immagini sono la fedele riproduzione di parte del materiale iconografico donato al Comune nel 1994 dalla locale sezione dell'ANPI.

Gli originali sono conservati nell'Archivio Storico della Resistenza del comune di Massa. L'ingresso è gratuito. Visite guidate a cura del Comune e dell'ANPI sezione Linea Gotica-Patrioti Apuani-Massa, prenotazioni: 329.0227861; tel. 0585.490500; eleonora.vecchione@comune.massa.ms.it

5

## LE TRINCEE E I RIFUGI DELLA "MONTEROSA"

### LOCALITÀ DI PARTENZA

Levigliani di Stazzema (582 m)  
ingresso turistico Antro del Corchia (880 m)

### LOCALITÀ DI ARRIVO

Foce di Mosceta (1182 m)

### DISLIVELLO

+ 658 - 58 metri  
+ 380 - 58 metri (dall'Antro del Corchia)

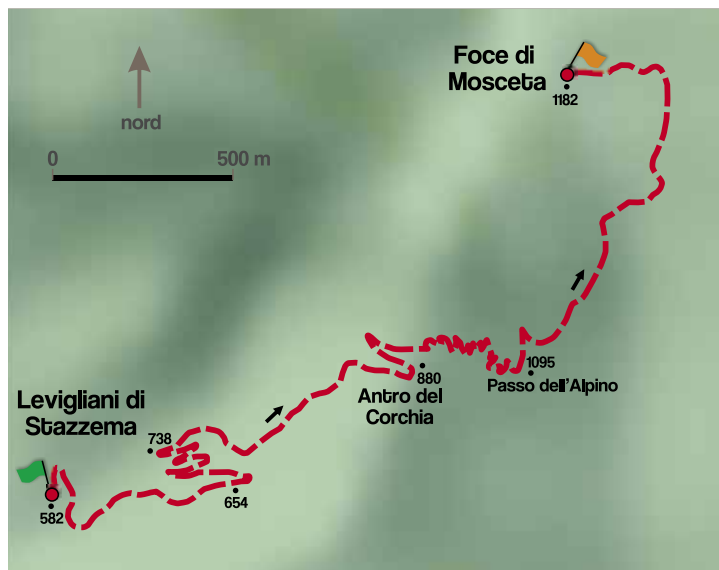
### DIFFICOLTÀ

E

### TEMPO DI PERCORRENZA

2 ore  
1 ora (dall'Antro del Corchia)

L'antico percorso di attraversamento delle Apuane consente di osservare trincee e rifugi realizzati nel 1944 dall'Organizzazione Todt e presidiati dagli Alpini della "Monterosa" (Repubblica Sociale Italiana). **Descrizione.** L'itinerario inizia da Levigliani (582 m) e segue la strada carrabile - segnavia CAI nr 9 - fino all'Antro del Corchia (880 m); volendo si può raggiungere lo stesso luogo in auto (2,3 km), oppure con il bus navetta (negli orari di apertura della grotta). La mulattiera per Mosceta stacca a circa 150 metri sulla sinistra del vecchio saggio di cava, da cui parte la galleria artificiale d'accesso alla grotta turistica. Il sentiero CAI nr 9 si inerpica sul lato meridionale del monte Corchia (1678 m) con 20 tornanti in serie lungo un ripido pendio erboso: è la "via delle Volte" o "le Svolte", oggi meglio



conosciuto come "le Voltoline". Dopo 40 minuti si giunge al Passo dell'Alpino (1095 m), così nominato per la presenza di postazioni difensive della 4a divisione alpina "Monterosa" (R.S.I.); il battaglione rimase attivo durante l'inverno 1944-45, nel tratto più elevato delle Alpi Apuane, dal monte Altissimo fino oltre il gruppo delle Panie. Qui s'incontrano i pannelli illustrativi e le frecce direzionali verso cinque postazioni fortificate: il rifugio nr 1, situato più in basso, non è



ancora visitabile al suo interno; s'inizia quindi dalla postazione nr 2 (1120 m), in discreto stato di conservazione ed ubicata poco distante dal Passo, in risalita verso Mosceta. All'esterno, una breve trincea, delimitata da muri a secco ai lati, penetra all'interno della montagna, in una camera irregolare scavata nella roccia che dava protezione e riposo ai militari tra un turno di guardia e l'altro. Usciti dalla postazione nr 2 si ritorna e si prosegue sul segnavia



nr 9 per altri 25 metri. In corrispondenza dell'ultimo tornante de "le Voltoline" si stacca un sentiero (freccia direzionale) che sale alla postazione nr 3 (1150 m), simile alla precedente. Procedendo lungo il sentiero CAI nr 9, l'ultimo tratto è segnato da piccole lapidi di civili caduti nel primo dopoguerra sui campi minati dell'immediato intorno. Ora, si raggiunge la marginetta/maestà del Monte (1139 m), costruita nel XVIII secolo dalla Comunità di Levigliani; da qui a destra scende alla postazione nr 4 (1120 m), non visitabile, oppure, risalendo a sinistra, alla nr 5 (1170 m), dopo un tratto in salita di circa 150 metri. La postazione nr 5 è un punto di osservazione privilegiato che domina la valle del Canale del Bosco, la zona di Cansoli e i paesi di Basati, Terrinca e Levigliani (all'epoca presidiati dalla 92a divisione afro-americana di fanteria "Buffalo"). Una piccola croce in ferro ricorda i soldati del battaglione "Intra" che qui hanno vissuto dall'ottobre 1944 all'aprile 1945.

Discesi di nuovo al segnavia CAI nr 9, l'itinerario prosegue in leggera salita, lungo un tratto pressoché rettilineo della Linea Gotica. Nella parte finale, si attraversa un fitto bosco di abeti bianchi e di faggi e si raggiunge la Foce di Mosceta (1182 m), dove si trova il Cippo ai Caduti della Guerra di Liberazione, eretto nel 1949. Il Rifugio "Del Freo" (1195 m, sezione CAI di Viareggio) dista solo 250 metri da questo antico passo, tra la Versilia e la Garfagnana, che collega i due versanti principali delle Apuane. In questa zona, fino al 16 aprile 1945, si trovava il comando della 14a compagnia del battaglione "Intra" di fanteria da montagna. Ripercorrendo a ritroso l'itinerario di andata, senza soste, si ritorna all'Antro del Corchia (45 minuti) e a Levigliani (1.15 ore).

### Sopra

*Formazione partigiana presso le cave di Carrara (1944)*

6

## SUI PASSI DEL “GRUPPO VALANGA”

### LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO

Foce di Piglionico (1127 m) con anello del monte Rovaio

DISLIVELLO + - 270 metri

### DIFFICOLTÀ

E (EE per breve tratto)

### TEMPO DI PERCORRENZA

3.20 ore



Escursione in luoghi che furono testimoni dello scontro impari tra i partigiani del gruppo “Valanga” e le truppe di montagna tedesche, in numero e armi superiori.

**Descrizione.** Foce di Piglionico (1127 m), è il punto di partenza raggiungibile da Molazzana per la Foce di Grottotondo e le Rochette. Qui, si trova la cappella votiva dedicata al comandante Leandro Puccetti e agli altri 18 ragazzi del gruppo Valanga, caduti durante la battaglia del Monte Rovaio. Il 29 agosto 1944, la formazione partigiana subì l’attacco di reparti tedeschi mentre difendeva la popolazione civile e presidiava la zona delle Panie, strategicamente importante per i lanci di armi e viveri degli aerei alleati. Da Piglionico il sentiero CAI nr 138 perde quota fino Colle a Panestra (1011 m). Il piccolo borgo con lavatoio, fonte pubblica e case tipiche degli alpeggi, si trova sotto l’estrema punta meridionale della cresta rocciosa del Rovaio, denominata Nome del Gesù (1145 m). Ora ha inizio l’anello vero e proprio, che si sviluppa al di fuori della rete sentieristica del CAI. È preferibile percorrerlo in senso orario



da Colle a Panestra, verso sinistra, lungo il fianco occidentale di questo massiccio minore del gruppo delle Panie. Il primo tratto del percorso è largo, agevole e panoramico. Si procede a mezza costa fino a Casa Tréscola (983 m), dove Mamma Viola (al secolo Violante Bertoni Mori) aveva dato rifugio ai partigiani del gruppo “Valanga”. Una lapide in marmo e un pannello illustrativo ricordano gli eventi di

quei giorni drammatici, con i nomi dei ragazzi caduti. Una deviazione sulla destra risale il monte, prima nella penombra del bosco, poi in zona aperta con detrito di falda e massi di crollo nell’intorno. Sul sentiero che si restringe, franoso, incombe la parete ovest della cresta rocciosa sommitale, quindi bisogna prestare la massima attenzione. L’ultimo tratto, lungo pendii erbose, termina sulla panoramica



cima del Rovaio (1060 m), da dove si apprezza anche la cresta rocciosa sommitale che ospitava tre delle quattro postazioni difese dai partigiani durante la “battaglia del Monte Rovaio”: una al centro, le restanti agli estremi nord-ovest e sud-est. Un quarto ed ultimo avamposto di mitragliatrice si trovava poco sotto la prima, nel fianco della montagna che guarda a occidente. Si torna ora indietro per un breve tratto: una volta incontrato il sentiero già percorso in salita, da Casa Tréscola, si prende a sinistra sul versante est del piccolo massiccio per raggiungere Casa Bovaio (1046 m). Il luogo conserva l’aspetto tipico dei ripari sottoroccia o d’abri. Una capanna “celtica” con il suo tetto di paglia, in parte conservato, è muta testimone del tempo che scorre. Ora si perde quota costeggiando le falesie del versante orientale del Rovaio, dove i partigiani tentarono di ripiegare – con gravi perdite – verso l’Alpe di S. Antonio. Si costeggia un piccolo contrafforte che invita a prendere la direzione di Casa Colle e Tiévora: bisogna invece attraversarlo e proseguire sulla destra, con un primo tratto in discesa molto ripido, che si fa più agevole e più largo in



### MUSEO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE A MOLAZZANA

Inaugurato nel giugno del 2016, è organizzato nell’ex scuola elementare di Molazzana.

Le sale museali sono due: la prima ospita materiali appartenuti alle truppe dell’Asse (manichini con buffetterie tedesche ed italiane, tra cui alpini della Monterosa e marò della San Marco); la seconda mostra ai visitatori il materiale legato al mondo partigiano e alle truppe anglo-americane, ad esempio manichini con uniformi d’epoca, foto e oggetti bellici. Apertura: domenica (9:00-12:00; 15:00-19:00), dal lunedì al sabato su prenotazione (tel. 328.9631202). Per visite guidate ed escursioni: tel. 342.3687500 / 335.5444622 / 349.8526937 / 328.9631202 / 346.8326161.

## 7 BUNKER E CAMMINAMENTI DELLA LINEA GOTICA

### LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO

Borgo a Mozzano (90 m)

Domazzano di Valdottavo (172 m)

### DISLIVELLO

± 10 metri (itinerario di Borgo a Mozzano)

± 165 m (itinerario di Monte dell'Elto)

### DIFFICOLTÀ T / E

### TEMPO DI PERCORRENZA

2 ore (Borgo a Mozzano e Anchiano)

5 ore con escursione al monte dell'Elto (a/r)

Borgo a Mozzano fu protetto dai rilievi delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-emiliano, ma anche dalle opere fortificate della Valle del Serchio, che si distinguono per l'alto numero e il buono stato di conservazione. Siamo a metà strada tra Lucca e la Garfagnana; qui la Linea Gotica ha mantenuto i suoi tratti originari: bunker, piazzole, camminamenti e valli anticarro sono una testimonianza importante degli anni tragici della guerra. L'itinerario proposto - non l'unico - consente la visita del Museo della Memoria e alle fortificazioni di Borgo a Mozzano e Anchiano. **Descrizione.** Dopo la visita al Museo della Memoria, si possono osservare alcuni siti fortificati del fondovalle. Si raggiunge a piedi o in auto la località Madonna di Mao (80 m), discendendo la sp 20 "Lodovica" in direzione di Lucca per circa



800 metri. Lato strada sono visibili i resti di un muro anticarro, in cemento armato, alto circa 2,50 metri, che chiudeva la valle da una sponda all'altra, protetto da due casematte sulla sponda destra e sinistra del fiume Serchio. In prossimità del muro anticarro, con il necessario intervento di un

accompagnatore (vedi scheda del Museo), è possibile visitare i bunker di Madonna di Mao e Pòzzori. L'itinerario prosegue in auto verso il borgo medievale di Anchiano (106 m), sull'opposta riva del fiume Serchio, alle pendici del monte Gallione (km 3 da Borgo a Mozzano). In



località Cartiera è presente il proseguimento del muro anticarro già visto sopra. Presso lo sperone roccioso, su cui sorgono la chiesa e il castello, le fortificazioni sono notevoli e in ottimo stato di conservazione. Per integrare il percorso è possibile raggiungere le fortificazioni di prima linea del monte dell'Elto (337 m). I camminamenti e bunker distano 40 minuti a piedi dal cimitero del paesino di Domazzano di Valdottavo (172 m), che si raggiunge in auto da Borgo a Mozzano

(circa 8 km, discendendo ancora la "Lodovica"). La passeggiata, in lieve salita, abbraccia verso Nord il panorama di circa 8 chilometri della Linea Gotica e a Sud della pianura di Lucca. Il "Ponte del diavolo", ossia il famoso Ponte della Maddalena, si trova a Borgo a Mozzano: con la sua maestosa arcata centrale (ponte a schiena d'asino) rappresenta un "unicum" d'ingegneria medievale reso ancora più affascinante dalle inquietanti leggende legate alla sua costruzione.



### MUSEO DELLA MEMORIA A BORGHO A MOZZANO

È stato realizzato, come il recupero delle fortificazioni, su iniziativa del Comitato per il Recupero e la Valorizzazione della Linea Gotica di Borgo a Mozzano. Il museo ha sede presso i locali dell'ex stazione ferroviaria, in piazza Marconi. Due le sezioni: la prima è una raccolta di oggetti che documentano la storia antica della Valle del Serchio; la seconda è riservata agli eventi bellici della seconda guerra mondiale e alla costruzione della Linea Gotica. Inoltre, sono raccolte testimonianze orali, reperti e manifesti dell'epoca. **Apertura:** martedì (16:00-18:00), giovedì (9:00-12:30), oppure su appuntamento. **Per prenotazioni e info:** 0583.888881 / 347.7167559 / 320.4403801 (Pro Loco Borgo a Mozzano - da lunedì a sabato: 9:30-12:30); [lineagoticaborgoamozzano@virgilio.it](mailto:lineagoticaborgoamozzano@virgilio.it)



I secoli si rincorrono  
in uno sguardo.  
Immersi nella natura  
sulle orme della storia,  
inizia la tua visita al  
**Parco/Geoparco  
delle Apuane**



[www.parcapuane.it](http://www.parcapuane.it)  
[www.apuanegeopark.it](http://www.apuanegeopark.it)